



Marilena La Rosa
Michela Mazzola

IL MESTIERE DI SCRIVERE

TIPOLOGIA B

Analisi e produzione di un testo argomentativo

Giovanni Valentini
Tutto nel nome del popolo

Popolo e populismo. Pur avendo la stessa radice, i due termini al giorno d'oggi – in Italia e in tutto l'Occidente – stanno diventando antitetici. Dall'America di Donald Trump fino alla nostra povera Europa, insidiata dai nazionalismi e dai sovranismi, il populismo è ormai sinonimo di anti-sistema, *anti-establishment*, *anti-élite*. E rischia di degenerare perciò nel ribellismo, nell'autarchia o in quella che con un ambiguo neologismo si chiama “democrazia”. Ovvero, nell'ossimoro della “democrazia autoritaria”.

La storia insegna che, per questa strada, spesso regimi e dittature si sono installati al potere con il consenso popolare, dimostrando che l'elettore – a differenza del cliente – non sempre ha ragione. Accadde in Italia nel 1924, quando le due liste fasciste ottennero il 66,3% dei voti e conquistarono il governo. E il fenomeno si ripeté con conseguenze ancora più disastrose qualche anno più tardi in Germania, dove il partito nazista trionfò nelle elezioni del '32 attirando grandi masse di disoccupati e diseredati, esasperati dalla lunga depressione economica iniziata nel '29.

Ora è vero che il mondo è profondamente cambiato. L'opinione pubblica è più informata e avvertita. I mezzi di comunicazione di massa assicurano la circolazione delle idee, delle opinioni e anche del dissenso su scala planetaria, nel circuito più vasto della comunità internazionale. Ma non a caso sono i *mass media* e le strutture sovranazionali gli obiettivi privilegiati dell'attacco al sistema occidentale, al di là dei suoi limiti e difetti che pure una società più equa e solidale ha il dovere correggere o eliminare: è questo, infatti, l'*humus* in cui il populismo si radica e prospera, finendo a volte per tradire i bisogni e le aspettative popolari.

Una grande responsabilità, in questa pericolosa deriva, ricade sui *media* e in particolare sui *social media*. Sui *media* tradizionali, quando tendono a interpretare il loro legittimo ruolo di contropotere non nel senso proprio del controllo e della critica al potere, o ai poteri costituiti, bensì nel senso di una contrapposizione pregiudiziale e strumentale. Quasi fossero una parte o controparte in causa, piuttosto che un organismo al servizio dei cittadini.

Sui *social media*, perché consegnano a tutti un potere di comunicazione che – nonostante il suo indubbio valore democratico – può esaltare l'individualismo, il protagonismo o l'esibizionismo personale, al di fuori di qualsiasi regola e limite.

Basta così che un *leader* politico invochi incautamente l'*impeachment* contro il presidente della Repubblica, salvo poi fare retromarcia ventiquattr'ore dopo, per indurre alcuni sconside-

rati – “imbecilli”, avrebbe detto Umberto Eco – a mettere in Rete insulti, offese o addirittura minacce di morte contro il capo dello Stato.

È l'immediata amplificazione mediatica di questi *network* che diffonde e propaga il contagio virale, in un circolo vizioso d'irresponsabilità collettiva. E allora i *social* rischiano di diventare antisociali, infiammando quel populismo che va contro gli interessi effettivi del popolo sovrano.

da «il Fatto Quotidiano», 2 giugno 2018.

1 Analisi

- A** Riassumi, in non oltre 100 parole, il contenuto del testo.
- B** Individua nel testo la tesi dell'autore ed esprimila in non più di venti parole.
- C** Qual è il senso dei riferimenti storici nel secondo paragrafo (le elezioni del 1924 in Italia e del 1932 in Germania)? Cosa intende dimostrare l'autore?
- D** Quale funzione testuale assume nel discorso la frase «Ora è vero che il mondo è profondamente cambiato». Cosa introduce e perché è importante?
- E** Quali sono i «*media tradizionali*» e i «*social media*» menzionati nel testo?
- F** Cosa intende l'autore quando dice che «i *social* rischiano di diventare antisociali»?
- G** Quale funzione testuale assume nel discorso il penultimo paragrafo «Basta così che... contro il capo dello Stato»?
- H** Che tipo di sintassi è prevalente nel testo? Motiva la risposta fornendo degli esempi ed esprimi una tua valutazione riguardo all'efficacia dello stile utilizzato.

2 Commento

- A** Elabora un testo nel quale sviluppi le tue opinioni riguardo al ruolo esercitato dai *media* nella formazione di una coscienza civile e politica e ai rischi connessi con un'informazione «al di fuori di qualsiasi regola e limite».